

In Pellegrinaggio

Ore 4,30 del 17 marzo 2006 ritrovo e partenza per l'aeroporto di Bologna dove ci ritroviamo con un gruppo di persone di Formigine ex parrocchiani del nostro Arcivescovo Mons. Giuseppe Verucchi che ci accompagna. Arriviamo a Tel Aviv nel pomeriggio e con il pullman ci incamminiamo lungo l'antica via Maris verso Haifa. Lungo il percorso si fa tappa a Cesarea Marittima, dove sotto i resti dell'antico acquedotto Romano ascoltiamo l'Arcivescovo che ci dà le prime nozioni storico-religiose del luogo. E' già buio quando arriviamo ad Haifa. Qui nella Chiesa del Carmelo dove si ricorda S. Elia partecipiamo alla S. Messa. La mattina presto, dopo un breve tour per la bella Haifa, siamo già in marcia. In breve siamo a Nazareth. La prima visita è alla Chiesa di S. Gabriele che racchiude al suo interno una fonte d'acqua, poi alla Sinagoga attuale vestigia e ricordo di quella da cui Gesù fu cacciato (non profeta in patria). La nostra meta è la Basilica dell'Annunciazione alla quale arriviamo percorrendo le intricate e colorate stradine del suk arabo. L'attuale Basilica è una costruzione moderna riedificata sui resti prima Bizantini e poi Crociate delle precedenti Basiliche. Oltrepassato il muro di recinzione, decorato con immagini Mariane di provenienze da varie parti del mondo, ci troviamo di fronte ad una imponente costruzione a due piani. La forma complessiva è circolare a risalto della piccola casa-grotta che contiene e protegge. Il centro della parte superiore è come un grande occhio dal quale e con il quale poter vedere il luogo in cui Maria accettò la sua Divina maternità. L'emozione ci fa vibrare i cuori, i canti Mariani riempiono lo spazio ed il tempo. A pochi passi c'è la Chiesa di San Giuseppe nonché un'interessante museo archeologico che conserva reperti che testimoniano, con antichi graffiti in greco, della sacralità del luogo fin dall'antichità. Siamo solo all'inizio del pellegrinaggio e nel pomeriggio ci rechiamo sul monte Tabor. Ricordiamo il giudice Debora e le imprese di Gedeone. A breve qui nascerà una comunità per tossico dipendenti e sul luogo dove nostro Signore si trasfigurò, ci auguriamo che anche questi uomini possano "trasfigurarsi" e rinascere a vera vita. Concludiamo la giornata con la bella cerimonia del rinnovo delle promesse matrimoniali presso la chiesetta dio Cana. La nostra seconda giornata a Nazareth inizia presto e, nel recarci al pullman, attraversiamo una Piazzetta adiacente la Basilica dell'Annunciazione sulla quale sarebbe dovuta sorgere una moschea il cui minareto avrebbe dovuto superare la Basilica stessa; al momento i lavori sono stati bloccati ma questo ci fa ancora una volta pensare alle contraddizioni di questo Paese. La nostra meta è il lago di Tiberiade ma strada facendo ci fermiamo anche a Tabga, a ricordo dell'episodio evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ed alla chiesetta del Primato di Pietro che ci fa rammentare l'investitura del primo Papa. Attraversando il Kibbutz di Ginosar arriviamo sulla riva del lago e ci imbarchiamo su una barca ricostruita su disegni ricavati da una reale barca ritrovata (ed ora visibile nell'annesso museo) sui fondali del lago. I luoghi sono gli stessi, l'imbarcazione è quasi identica, i brani evangelici ed i canti ci fanno sentire parte di quei pescatori di 2000 anni fa che vedevano Gesù camminare su queste acque. Cafarnao non è lontana. Della bella città di confine, come era stato predetto, non sono rimasti che ruderi. Qui sulla casa di Pietro, prima Domus Ecclesiae della Cristianità sorge una piccola bella, strana (ricorda vagamente un disco volante) chiesa. All'interno dei resti di quella che doveva essere una sinagoga, probabilmente proprio la stessa ove sedeva e predicava Gesù, ricordiamo i tanti miracoli (più che in qualunque

altro posto) che Lui ha compiuto qui. Per concludere la giornata ci rechiamo a Degana, sul fiume Giordano per il rinnovo delle promesse battesimali, e sul monte delle Beatitudini per celebrare la S. Messa con il sole che ci illumina i volti mentre tramonta sul lago. E' già il 20 mattina e come sempre di buon'ora, dopo aver fatto un'ultimo saluto alla Sacra Grotta, partiamo: la nostra prossima meta è Gerusalemme. Le tappe intermedie di oggi, prettamente culturali, sono Masada roccaforte espugnata dai romani al prezzo del sacrificio della vita degli Zeloti, luogo sacro alla Patria per gli Israeliani, Qumran famosa nel mondo per il fortuito ritrovamento di antichissimi rotoli della Thora, nonché un bagno ristoratore nelle salatissime acque del Mar Morto. Nel tardo pomeriggio, di passaggio dopo avere superato una invisibile ma, purtroppo attualissima frontiera, arriviamo a Gerico, territorio Palestinese. Questa antichissima città è una bellissima oasi nel deserto dove ancora oggi si produce ottima frutta. Dopo la messa nella piccola e povera chiesetta parrocchiale, si riparte! Sappiamo che alla fine di questa lunghissima giornata ci sarà ad attenderci lo splendore di Gerusalemme. E' già buio quando arriviamo sul monte Skopus ma riusciamo comunque a scorgere in lontananza le Moschee e poco distante da loro il Santo Sepolcro, su tutto sventola la bandiera con la stella di David... fulcro di 3 religioni nodo inestricabile dei destini del mondo; l'immagine di questa città rimarrà a lungo impressa nelle nostre menti.

Olga Ancilotti e Giuliana Balboni

*Dal n. 13 dell'8 aprile 2006 di Risveglio Duemila,
Settimanale Cattolico d'informazione
dell'Archidiocesi di Ravenna-Cervia.*